

APRILE 2006

legacoop.com

 **legacoop**



PAG. 3 **IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO***

PAG. 9 **LE COOPERATIVE CENTENARIE**

PAG. 10 **IL RUOLO DI COOP SERVIZI COMO**

PAG. 12 **I PREMIATI**

PAG. 13 **UNA RISORSA PER IL PAESE**

PAG. 15 **LE PROPOSTE DI LEGACOOP PER LO SVILUPPO**




l'aria



Lo scorso 11 febbraio si è svolta, presso il Salone Bosisio della Cà d'Industria a Como, l'Assemblea provinciale delle cooperative aderenti a Legacoop.

Più di duecento operatori e numerosi ospiti hanno partecipato a questo appuntamento. Esso ha rappresentato un momento importante di rilancio del ruolo della Lega delle cooperative.

Dopo le polemiche dei mesi scorsi, gli attacchi strumentali della destra e il tentativo di condizionare pesantemente il ruolo di Legacoop come associazione di rappresentanza, l'Assemblea provinciale ha rafforzato l'orgoglio cooperativo e stimolato a un nuovo impegno tutti i operatori.

All'Assemblea ha partecipato, concludendo i lavori, Guido Galardi, presidente regionale lombardo di Legacoop, oggi senatore della Repubblica, a cui va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso in tutti questi anni e l'augurio di ben lavorare nell'interesse del paese e della cooperazione.

LA REDAZIONE DI LEGACOOP.COM



Numero 1
Supplemento trimestrale a *Laria*
n. 3 dicembre 2005.
Autorizzazione del Tribunale
di Como n. 17/05 del 26.04.05

Direttore responsabile
Gianpaolo Rosso

Redazione
*Giuseppe Calzati, Giorgio
Calabresi, Luigi Baggioli, Serena
Tessaro, Bambina Monti*

Grafica
Natura e comunicazione Como

Sede
via Masaccio 2/4 Como
tel. 031.507180
e-mail ccscomo@tin.it



I collaboratori di Legacoop che hanno contribuito alla riuscita dell'assemblea.

Il futuro ha un cuore antico*

GIUSEPPE CALZATI

Il futuro ha un cuore antico: così a distanza di centoventi anni dalla nascita della Lega nazionale delle cooperative e mutue si potrebbe sintetizzare il sentimento con il quale ci accingiamo a festeggiare questo anniversario



Proprio nel febbraio del 1886 parti da Milano la proposta di un congresso dei cooperatori italiani. Esso si svolse in ottobre. Nacque così la Federazione nazionale delle cooperative, poi nel 1893 denominata Lega nazionale delle società cooperative italiane. Primo presidente fu eletto Francesco Viganò, comasco, e alla Federazione aderirono 148 società cooperative, 39 delle quali cooperative di consumo e 41 di produzione e lavoro. I dirigenti, ingegneri, professori e avvocati, erano l'espressione di quell'élite culturale ricca di conoscenze e di esperienze professionali in grado di sostenere l'idea cooperativa. Sin da subito la Federazione assunse un orientamento a sostegno dei movimenti di organizzazione e di miglioramento delle classi lavoratrici. Com'è noto solo nel 1893 nascerà il Partito socialista, e malgrado la tendenza "neutralista" fosse prevalente tra i cooperatori, fu sin da subito forte la spinta degli assertori della cooperazione quale mezzo di promozione economica delle classi subalterne. La storia del movimento cooperativo in Italia è stata segnata dal coraggio e dall'inventiva con cui i cooperatori hanno saputo affrontare i rischi e le difficoltà. Non si è trattato di un progresso



La nostra storia nel Comasco



Francesco Viganò ex Marzio
fautore della Cooperazione
italiana.

Principio dei Probi Poveri di Rochdale

"Nell'ambito dell'assemblea ogni socio, qualunque fosse il numero delle sue azioni, aveva soltanto un voto; tutte le deliberazioni erano prese a semplice maggioranza dei soci presenti e rappresentati"

Cooperativa Operaia di Albate e
Distretti del 1901



Società Cooperativa degli Operai di Como del 1895
con fabbrica di via S. Alessandro



1903 - Cooperativa Comasco Galleggio - 1903



Cooperativa di Consumo di Belgio del 1905

Circolistica e aggregazione sociale

Cooperativa Multiservizi del 1902



Circolo Sangiarazi di Cernusco
di Valpurga nel 1912



Circolo Mariano Comense

lineare. Ci sono stati errori, fallimenti, tentativi mal riusciti. Ci fu l'ostilità delle classi dirigenti liberali all'inizio, poi l'aperta avversione del fascismo, prima con la violenza delle squadre armate poi con le leggi che liquidarono l'autonomia del movimento cooperativo. La riconquistata libertà con la Re-

sistenza e la lotta di liberazione a cui i cooperatori hanno dato il loro apporto ha consentito che finalmente la funzione sociale della cooperazione trovasse pieno riconoscimento nell'ambito della Costituzione repubblicana. I risultati positivi e i successi ottenuti sono stati il frutto del lavoro e

dell'impegno di tante donne e tanti uomini che hanno saputo affrontare le sfide del loro tempo e hanno saputo costruire il consenso e l'appoggio necessari per vivere e crescere. Dando risposta ai bisogni vecchi e nuovi, costruendo una rete di solidarietà, dimostrando capacità e spirito imprenditoriali. Senza questa capacità di stare dentro la società, di capirne i bisogni e i problemi e senza l'audacia di sperimentare strade nuove il movimento cooperativo si sarebbe ridotto ad essere solo una buona idea, un esercizio intellettuale.

Dalle prime cooperative d'utenza, nel consumo e nelle abitazioni, che furono il frutto della felice alleanza tra borghesia illuminata, piccola borghesia delle professioni e proletariato, alle cooperative dei braccianti della bassa padana (un'invenzione tipicamente italiana) che offrirono agli "ultimi" della terra l'opportunità di riscatto dalla miseria e dall'abbruttimento con un lavoro dignitoso, senza padroni, alle banche popolari, ai circoli e alle case del popolo, luoghi di socializzazione e di educazione civica a politica fino all'esperienza più recente delle cooperative sociali che colmano le assenze di uno stato sociale in crisi.

Decisiva per l'affermarsi del movimento cooperativo fu l'esistenza di un forte tessuto civile, fatto di istituzioni attente ai bisogni sociali e di un contesto culturale in cui la solidarietà fosse un valore riconosciuto, in cui il principio della felicità condivisa venisse contrapposto alla semplice ricerca della felicità o dell'utile individuale.

Per questo la cooperazione ha messo radici in alcune regioni d'Italia e non in altre, dove più forte era quel tessuto civile (che poi la cooperazione ha contribuito a rinviare) e dove agivano le grandi ideologie dell'ottocento: se prendete i 24 padri fondatori del movimento cooperativo italiano vi trovate 9 liberali, 7 socialisti e 8 cattolici, 12 emiliani, 4 lombardi, 7 veneti e un siciliano.

Le cooperative sono state non solo imprese di emancipazione dal bisogno e di riscatto dal dominio del capitale e dalle logiche del profitto, ma imprese capaci di promuovere la crescita morale e culturale dei lavoratori, dei consumatori, dei soci: hanno educato migliaia di donne e di uomini a saper amministrare nell'interesse della collettività, ad affrontare i bisogni con intelli-

genza e passione ma anche con competenza e lungimiranza.

I valori cooperativi che allora furono posti a base dell'impresa cooperativa mantengono intatto il loro significato distintivo: la democrazia e la partecipazione fondate sul principio una testa un voto, lo scambio mutualistico tra i soci e con la società (mutualità esterna), l'indivisibilità degli utili mandati a riserva, che vincola ad un rapporto solidale con le future generazioni, il limite posto alla distribuzione dei dividendi sugli utili non a riserva, che rende, di fatto, poco remunerabile il capitale investito in una cooperativa, la solidarietà tra cooperative.

La cooperazione rimane un'impresa morale, che attiva l'interesse di persone in ogni angolo del mondo, in Asia, in Africa e in America Latina, tanto che oggi 800 milioni di donne e di uomini sono associati in cooperative.

La cooperazione in Italia oggi

Il movimento cooperativo in Italia negli ultimi dieci anni ha operato in controtendenza rispetto al ciclo economico capitalistico: le cooperative sono cresciute in termini di fatturato, occupati, dimensioni molto più delle imprese di capitale. Negli ultimi trent'anni la cooperazione ha triplicato l'incidenza dei propri occupati sul totale nazionale passando dal 2% del '71 al 7% del 2005: più di un milione di persone lavorano in imprese cooperative.

Le oltre 15.000 cooperative aderenti a Legacoop, nel decennio 1995-2005, hanno aumentato la produzione di circa il 109%, a fronte di un incremento nazionale del 46%, l'occupazione cooperativa è cresciuta del 76% mentre quella nazionale è salita dell'8%. Complessivamente negli ultimi dieci anni le cooperative Legacoop hanno raddoppiato gli occupati passando da 200.000 a 400.000 addetti. Nel 2005 i soci sono 7 milioni e mezzo, il fatturato è di quasi 48 miliardi di euro con una crescita del 4,16% rispetto al 2004. Tra le prime 100 aziende italiane 30 sono società cooperative.

Se questi dati sono già di per sé eloquenti e testimoniano la rilevanza del fenomeno cooperativo nella società italiana, è ancor più significativo sottolineare i risultati particolarmente positivi ottenuti dalla cooperazione sociale che ha dato risposte concrete alla crisi del *welfare* e della cooperazione di abitanti che, nell'assenza di politiche pubbliche

per la casa, ha svolto un ruolo fondamentale nel soddisfare il bisogno dell'abitazione di tante famiglie.

Ma vale la pena evidenziare due altri elementi: l'87% degli utili sono stati mandati a riserva indivisibile, il 3% finanziano il fondo per la promozione cooperativa, l'80% dei ristoranti è andato ad incremento del capitale sociale. Abbiamo letto autorevoli esponenti di Confindustria sostenere che quello degli utili a riserva non è un tratto caratteristico delle sole imprese cooperative perché anche le società di capitali hanno le loro riserve: solo che se una società di capitali cessa di operare i soci si ripartiscono il capitale e il patrimonio, mentre nelle cooperative i soci non spartiscono nulla, le riserve sono intangibili e in caso di scioglimento il patrimonio accumulato va destinato ai fondi di promozione. È proprio questo elemento di solidarietà intergenerazionale e intercooperativa che giustifica la ridotta pressione fiscale che non centra nulla né con le dimensioni dell'impresa cooperativa né con il settore in cui opera, ma ha a che fare con la natura

mutualistica dello scambio tra i soci, presenti e futuri.

I supposti vantaggi fiscali sono in realtà un modo per compensare, in minima parte, il ridotto apporto di capitale esterno e per premiare l'oculatazza dei soci cooperatori. In ogni caso le cooperative pagano le imposte e se perdono la qualifica di cooperative a mutualità permanente vedono svanire i limitati vantaggi fiscali (problema questo che oggi colpisce soprattutto le piccole cooperative d'utenza, come i circoli).

L'altro fattore significativo è dato dalla presenza femminile nelle cooperative: il 54% dei soci e il 56,4% dei lavoratori sono donne. Ma resta un limite ancora grave nell'accesso delle donne ai ruoli dirigenti delle cooperative: se si escludono le cooperative sociali sono poche le donne ai vertici o con un ruolo dirigente. Così come troppo lento è il ricambio generazionale con pochi giovani impegnati in ruoli rilevanti.

La tendenza alla crescita della cooperazione in Italia trova conferma nei risultati conseguiti in Lombardia e a Como: nel 2005 le Coopera-

Servizi amministrativi

coop CENTRO SERVIZI

Delega di Como - via Masaccio 2/4 **Responsabile: Luigi Baggio**

Cooperative di "sistema" operanti dal 1974 nella gestione amministrativa di cooperative, enti, associazioni e aziende in genere

Offre i seguenti servizi:

- assistenza per costituzione cooperativa
- elaborazione di bilanci e conti
- elaborazione contabile e gestione dichiarazioni fiscali
- inter-mediazioni diverse (dichiarazioni fiscali)
- assistenza fiscale, previdenziale e del lavoro

Con la collaborazione di società e professionisti specializzati offre inoltre consulenze in:

- diritto societario
- legislazione fiscale e contenzioso
- bilanci e redditi d'impresa
- diritto del lavoro e contrattualistica
- consulenza gestionale
- crediti e finanziamenti
- formazione e simulazione personale

Legacoop di Como in cifre

Fonte: dati elaborazioni CCR Como - Banca Promov - I dati evolutivi Coop Lombardia di Como

Il sistema Legacoop di Como consta di:

- 138 cooperative aderenti
- 27.521 soci
- 1.558 addetti
- un fatturato complessivo di 88 milioni di euro



tive aderenti a Legacoop Lombardia erano 1.800, con 1.300.000 soci, 33.000 addetti e 3,6 miliardi di euro di fatturato.

A Como e Lecco abbiamo 138 cooperative con 27.521 soci, 1.558 addetti e 88 milioni di fatturato a cui vanno sommati i 63.000 di Coop Lombardia con 300 addetti tra Cantù e Rebbio, con un fatturato di 72 mi-

lioni di euro. Il 21% delle cooperative sono nate nell'ultimo quindicennio, il 67% degli addetti sono occupati nelle cooperative sociali, il 43% dei soci sono soci di cooperative di consumatori.

I risultati della cooperazione

Questi risultati testimoniano il ruolo fondamentale che il movimento co-

operativo sta svolgendo in Italia, in Lombardia e a Como. Non è solo la crescita, pure importante, dei dati economici, ma il significato che essa assume in un paese percorso da una crisi profonda, da una diffusa precarietà e incertezza, da un malessere che colpisce ogni ceto sociale e ogni area.

La cooperazione ha funzionato da fattore di coesione sociale, di inclusione, di sostegno alle famiglie, agli anziani, ai giovani; ha offerto opportunità di lavoro senza abusare degli strumenti della flessibilità che spesso sconfina con la precarietà e lo sfruttamento, ha calmierato i prezzi supplendo all'assenza dei controlli governativi al momento del cambio lira-euro. Ha insomma contribuito a rendere meno difficile la vita a tanti cittadini. Senza godere di nessun particolare beneficio o vantaggio pubblico, senza che ci siano stati sconti: confidando sulle proprie risorse, sulla capacità dei dirigenti, competendo sul mercato alla pari con le imprese di capitale. Non è certo per vicinanza politica che le cooperative di costruzioni hanno ottenuto l'appalto dal Comune di Milano per il restauro della Scala, né è colpa delle Coop se Berlusconi ha fallito quando si è messo a gestire la Standa.

E del resto i fallimenti di Parmalat, Cirio, Banca popolare sono lì a dimostrare di che pasta sia fatta una grande parte del capitalismo italiano.

Quale futuro

Ma proprio la crescita conosciuta dalla cooperazione nell'ultimo quindicennio ci obbliga a riflettere su cosa siamo oggi, se c'è un cambiamento di fondo che pone problemi nuovi: quale cooperazione, in che direzione crescere, come qualificarsi e distinguersi, come stare nel mercato senza farsi condizionare dal mercato?

È la vicenda Unipol-bnl che ha messo in luce questo nodo. A prescindere dalle strumentalizzazioni di parte, dagli attacchi inverecondi della destra governativa alla cooperazione, l'uso spregiudicato della menzogna da parte del presidente del consiglio, il tentativo di colpire una parte della sinistra; sorvoliamo sulle tante sciocchezze che sono state dette da improvvisati cultori della cooperazione, saliti in cattedra ad impartire lezioni: è il prezzo che si paga quando si commettono errori, quan-

to meno di valutazione sulla portata dei propri comportamenti e sulle conseguenze che ne derivano. I dirigenti di Unipol non hanno tenuto conto che non sarebbero stati soli a rispondere delle loro scelte, ma l'intero movimento cooperativo e la Legacoop in prima persona.

E non accontentiamoci di constatare l'esito tutto sommato accettabile dell'operazione, con Unipol ancora salda in sella, e in grado di svolgere il proprio ruolo con maggiore forza. Cogliamo invece il nocciolo di una riflessione che si è aperta dentro il movimento cooperativo e tra quanti seriamente hanno a cuore il suo destino.

Il prossimo congresso della Lega delle Cooperative dovrà essere l'occasione per una discussione vera, senza paraventi e furbizie, per affrontare i nodi che si sono aggrovigliati.

A me sembra che ci siano quattro questioni da affrontare:

1. Qual è la natura del patto associativo che tiene insieme le cooperative dentro Legacoop, e come si garantisce l'autonomia delle singole cooperative? La Legacoop deve essere l'associazione di rappresentanza di tutte le cooperative, grandi e piccole, di ogni regione italiana, di ogni settore; non può esistere una gerarchia interna per cui alcune cooperative pesano di più e determinano le scelte: è un punto delicato, ma decisivo. Legacoop non può essere una *holding*, né un semplice sindacato di imprese, ma un'associazione di rappresentanza, di indirizzo, di controllo e di intervento sul rispetto dei principi e dei valori cooperativi.

2. Quale deve essere la natura e la funzione della cooperazione in rapporto allo sviluppo e al mercato? Basta porsi l'obiettivo di crescere a prescindere dal come, per cosa, con chi? Non si può fare qualunque cosa purché si cresca. Si deve stare nel mercato con una propria specificità e distintività per farvi vivere valori e obiettivi di cambiamento sociale, per essere riconosciuti proprio perché diversi. Non è semplice, ma è decisivo anche al fine di rivendicare quel merito sociale necessario per ottenere benefici e aiuti. La responsabilità sociale non può essere un bollino da appiccicare, ma un modo di essere, un qualità effettiva dell'impresa cooperativa. Non è la dimensione che fa di una cooperativa una buona o una cattiva impresa; un'impresa di persone a proprietà diffusa in cui si diffonde solidarietà e giustizia socia-

le, in cui si combina l'efficienza con l'efficacia del dono e della morale, con un governo trasparente e responsabile verso i soci verso la società. Sono in troppi oggi coloro che cercano, da neofiti o da mercenari del mercato, di indurre a credere che una sola sia la forma di impresa in grado di stare nel mercato: quella capitalistica a cui la cooperazione dovrebbe sempre più assomigliare.

3. Qual è il ruolo dei soci, come vive la democrazia effettiva in una cooperativa di centinaia di migliaia di soci come in una piccola cooperativa con pochi addetti, quali sono i compiti della dirigenza, come si aiuta il ricambio, come si esercitano i controlli, come si attuano i codici di comportamento e come si fanno vivere i valori etici a cui si deve improntare l'agire cooperativo? Certo Consorte e Sacchetti sono stati dimessi nel momento stesso in cui la magistratura ha iniziato a indagare sui loro comportamenti. È questo è stato un fatto positivo che ha ridato credibilità alla società e ha consentito di chiu-

dere bene la partita Bnl. Ma perché non si è visto in tempo quello che stava succedendo? La questione della *governance* si pone allo stesso modo per le grandi come per le piccole cooperative: non è la dimensione che fa la differenza, ma la qualità della democrazia.

4. C'è infine il tema del supposto collateralismo e dell'autonomia del movimento cooperativo. In questi mesi si è tentato di accreditare l'idea del tutto falsa della cooperazione come strumento della sinistra. Se c'è qualcosa di cui lamentarsi è casomai l'indifferenza che spesso ha caratterizzato l'atteggiamento della sinistra e del centro-sinistra verso la cooperazione fino alla vera e propria ignoranza di ciò che il movimento cooperativo rappresenta in Italia. Ma che tra una parte del movimento cooperativo e la politica ci sia stato e resti una relazione, una comunanza di idee e di valori morali e civili è del tutto ovvio: sta scritto nella storia di questo paese, lo si legge nella Costituzione repubblicana, è



frutto delle vicende di interesse regionali, dove i bisogni sociali più impellenti (il lavoro, la casa) sono stati soddisfatti dalla società civile attraverso le cooperative e con l'aiuto delle amministrazioni locali: c'è nel Veneto come in Emilia e Romagna. Ci si spieghi perché dovrebbe fare scandalo che un dirigente cooperativo sia anche un militante di partito (e comunque risponde delle sue scelte di operatori ai soci della cooperativa) e non susciti nessuna reazione la decisione di Alleanza Nazionale di far nascere una nuova centrale cooperativa, la quinta in Italia.

L'autonomia è una cosa, la neutralità un'altra: noi non siamo neutrali. Noi operatori vediamo tutti i pericoli che incombono sulla tenuta democratica di questo paese se le modifiche costituzionali dovessero entrare in vigore. Per questo sosteniamo l'iniziativa del comitato per la Costituzione e raccogliamo le firme per il referendum abrogativo. Molte cooperative sono impegnate in progetti concreti di solidarietà con popoli e paesi d'Africa e d'America Latina e in questo modo scelgono di stare dalla parte della Pace contro le guerre, tutte le guerre: per questo abbiamo partecipato alle iniziative che condannavano e contrastavano la partecipazione dell'Italia alla missione militare in Iraq.

L'autonomia è altra cosa. Ma l'autonomia non ce la dà nessuno, la conquistiamo con la nostra capacità di fare proposte, di elaborare progetti, di chiedere regole che vengano poi fatte rispettare, di interloquire con le istituzioni e con gli altri soggetti della società, a partire dai sindacati dei lavoratori e le altre centrali cooperative.

Le nuove prospettive a Como

Nel vivo delle polemiche su Unipol è stato riproposto il tema dell'unità del movimento cooperativo. Se non vogliamo che resti un esercizio retorico dobbiamo partire dal riconoscere che se è vero che non valgono più ragioni ideologiche e politiche che in passato hanno giustificato la divisione, ad esempio tra Legacoop e Confcooperative, è pur vero che esistono e si sono manifestate differenze di approccio al tema cooperativo, al modello di cooperazione che ciascuno di noi ha elaborato e praticato. Sono differenze vere che sarebbe sbagliato ne-

gare o pensare di superare per ragioni politiche.

È forse più realistico e alla nostra portata se si riuscisse ad elaborare una posizione comune in vista delle imminenti elezioni politiche, e per quanto riguarda Como, una proposta unitaria per le prossime elezioni amministrative del comune capoluogo.

La cooperazione comasca soffre delle stesse difficoltà delle altre imprese: una situazione economica difficile, con settori in crisi ormai pluriennale, l'assenza di una moderna rete di infrastrutture, la mancanza di politiche economiche e territoriali coerenti, di progetti di sistema in cui poter coinvolgere tutti gli attori economici e sociali. Le amministrazioni locali sono prive di una visione strategica chiara, viaggiano a vista e sovente sbandano. Al dibattito serio si sostituisce la rissa, gli interessi della comunità vengono subordinati a quelli di parte. Il risultato è che risorse finanziarie ed umane, opportunità e occasioni vengono sprecate o sottoutilizzate.

Soprattutto nel campo dell'università, della ricerca scientifica e nella diffusione delle tecnologie, nella formazione e qualificazione dei giovani e dei lavoratori, nell'inserimento dei lavoratori immigrati (ancora privi dei più elementari diritti civili), nel sostegno ad uno sviluppo qualificato e ambientalmente sostenibile delle imprese.

Così come nel campo delle politiche sociali, dove l'attuazione dei Piani di zona incontra difficoltà e produce effetti indesiderati: sovrapposizione di competenze e interventi non coordinati.

C'è bisogno anche a Como di una svolta, di uscire dall'angustia di una politica ridotta a pura amministrazione del contingente per porsi il grande tema del futuro.

Confidiamo nel ruolo che la Camera di commercio può esercitare in questo senso. Partirà anche a Como l'esperimento di un osservatorio sulla cooperazione e ci rendiamo disponibili a partecipare alla definizione di una strategia per la soluzione dei problemi strutturali della società e dell'economia comasca. Con il sistema delle Banche di credito cooperativo vorremmo avviare un più proficuo rapporto di collaborazione a favore delle nostre imprese per affrontare i problemi che si porranno con Basilea due. Con il sindacato e Confcooperative stiamo

definendo un protocollo per delineare regole nella gestione degli appalti in ambito socio-assistenziale. Con il Forum del terzo settore collaboriamo all'elaborazione di interventi a sostegno della cooperazione sociale. La nostra proposta è che il Forum divenga l'espressione dell'economia sociale, un luogo di raccordo e di rappresentanza della realtà più articolata e complessa del terzo settore.

L'appuntamento di oggi è per noi particolarmente importante. È un momento di festa e di avvio di una riflessione che nel corso di quest'anno ci porterà al congresso nazionale di Legacoop.

La struttura di Legacoop non ha fin qui facilitato la vita ai Comitati provinciali. Si è privilegiato il ruolo delle Associazioni di categoria a scapito della rappresentanza territoriale. Ciò si è tradotto in scarso peso politico e in ridottissime risorse economiche disponibili. Chiediamo una correzione, quanto meno nei rapporti tra le associazioni e i territori, e un meccanismo di utilizzo delle risorse derivanti dalle contribuzioni delle cooperative che consenta di trattenerne una quota a livello provinciale.

Con le poche risorse disponibili, confidando sull'autofinanziamento e sulla buona volontà di tanti amici, avvieremo un lavoro che punti in tre direzioni: rafforzare la rete di sistema di Legacoop: servizi, formazione, consulenze, progetti, promozione cooperativa, per aiutare le cooperative a lavorare meglio; puntare sulla valorizzazione della specificità cooperativa, con un lavoro sul bilancio sociale e sulla responsabilità sociale d'impresa; costruire momenti di formazione per gli amministratori che ne qualifichino il profilo e il ruolo. Il Comitato provinciale nominato oggi dovrà assumere il compito di dare organicità a queste indicazioni e rafforzare il ruolo di effettiva rappresentanza della Lega delle cooperative a Como.

Sono convinto che la passione, la partecipazione, l'impegno di tante amiche e di tanti amici ci consentiranno di ottenere ottimi risultati e di dimostrare di essere degni della gloriosa tradizione iniziata 120 anni fa.

Testo della relazione di Giuseppe Calzati, coordinatore di Legacoop, all'Assemblea provinciale dell'associazione l'11 febbraio 2006.



Le cooperative centenarie

| DATA | COSTITUZIONE | COMUNE | PRESIDENTI |
|---|--------------|-----------------|-----------------------|
| "GERENZANA" SOCIETÀ COOPERATIVA | 1.01.1906 | TAVERNOLA | TESTONI ANGELO |
| COOPERATIVA EDIFICATRICE DI CASNATE CON BERNATE S.C | 13.06.1906 | CASNATE | ARIGHI ALBERTO |
| COOPERATIVA DI CONSUMO IV NOVEMBRE S. C. GRANDATE | 1.01.1905 | GRANDATE | VANZULLI ANTONIO |
| COOPERATIVA DI COLONNO S. C. | 21.12.1904 | COLONNO | RIVA SANDRO |
| UNIONE COOPERATIVA CASA DEL POPOLO S. C. LURATE CACCIVIO | 27.03.1904 | LURATE CACCIVIO | CLERICI MARIO |
| COOPERATIVA DI CONSUMO "UGGIATE" S. C. | 7.03.1904 | UGGIATE | LUPPI CARLO |
| COOPERATIVA LENNESE S. C. | 19.02.1902 | LENNO | DR. BOTTA GUGLIELMINA |
| COOP. DI CONSUMO DI CADORAGO S. C. | 1.05.1903 | CADORAGO | LUCCA LUIGI |
| COOPERATIVA MOLTRASINA S. C. | 10.08.1902 | MOLTRASIO | VITA D. ALESSANDRA |
| SOCIETÀ COOPERATIVA EDIFICATRICE DI ABITAZIONE PER GLI OPERAI | 18.08.1901 | COMO | ELVIO FELOY |
| UNIONE CIRCOLI COOPERATIVI "UCC" S. C. | 1.05.1901 | COMO | PEVERELLI SILVIO |
| COOPERATIVA DI PIAZZA S. STEFANO ED OLZINO | 27.01.1901 | CERNOBBIO | DOTTI ANTONIO |
| SOCIETÀ ECONOMICA COOPERATIVA DI BENEFICENZA S. C. | 26.06.1898 | LECCO | PILONI NATALE |
| COOPERATIVA SOCIALE DI NESSO ONLUS | 09.01.1898 | NESSO | GARGANIGO GIANFRANCO |



Il ruolo di Coop servizi Como

GIORGIO CALABRESI

La consulenza offerta non è mai formale: si cerca di capire il momento di una cooperativa, di interpretarne gli umori, le attitudini, in qualche caso le fragilità, e con chi è all'inizio, spinto dal desiderio di mettersi alla prova con una cooperativa si riesce a dare di più



Coop servizi Como nasce nella seconda metà del secolo scorso per rispondere al bisogno delle cooperative lariane di avere una struttura di servizio competente in campo fiscale, contabile, amministrativo, candidandosi quale interlocutore a 360° per le problematiche delle cooperative.

Colgo l'occasione, innanzi tutto, per ringraziare chi in passato si è occupato di Coop servizi Como e ci ha consegnato una cooperativa dove competenze professionali e tensione etica si coniugano in una struttura in grado di aiutare realtà cooperative consolidate e nuove cooperative appena costituite a crescere.

Ricorderò, a mero titolo di esempio, il fondamentale apporto di uomini come Felice Villa, che credo possa essere ritenuto a buon titolo il papà di Coop servizi Como, ma anche il significativo contributo di Carlo Molteni, Rinaldo Barzaghini, Alessio Villa e via dicendo fino all'attuale direttore Luigi Baggioli che presiede questa assemblea.

Da quando Coop servizi Como è stata costituita di strada se n'è fatta. All'inizio i dipendenti erano 6 e le cooperative assistite poche decine. Ora siamo in 13 dipendenti comprendendo 3 consulenti: esperti di contabilità, bilanci e diritto del lavoro. Anche il numero delle Cooperative seguite è cresciuto: attualmente sono 118 dislocate nelle province di Como e di Lecco.

Consideriamo peraltro fisiologico un certo *turn over* che ha visto ad esempio negli ultimi tre anni l'uscita di scena di 4 coop, ma anche l'avvio d'attività di 11 nuove cooperative in prevalenza sociali e di produzione lavoro.

Si, per fortuna il ricambio, anche generazionale, sta avvenendo. Ai cooperatori storici si avvicinano oggi giovani che si cimentano in cooperative nuove ed innovative.

Così alle tradizionali coop di consumo, di abitazione e sociali si affiancano cooperative che si occupano di asili nido, di musica, di produzione multimediale. Così il mondo delle cooperative Legacoop cresce anche mutando pelle, una pelle sempre più aderente al nuovo

tessuto sociale che richiede e sviluppa nuove tecnologie e nuovi bisogni.

Dal nostro osservatorio di Coop servizi Como abbiamo sostenuto ad esempio l'evoluzione del classico circolo cooperativo in realtà fatte di *internet point*, di piccola ristorazione, di nuovi spazi in grado di sviluppare intrattenimento e cultura, libri e caffè, aperitivi e piccolo teatro.

Ma Coop servizi Como è soprattutto una struttura tecnica che offre consulenza per la costituzione di società, elaborazione di paghe e contributi, assistenza fiscale ed ogni altro genere di servizio specialistico per società cooperative. Chi lavora in Coop servizi Como conosce approfonditamente la materia e sa che le proprie competenze professionali, la propria esperienza, la propria sensibilità saranno indirizzate soprattutto al mondo cooperativo. La consulenza che offriamo non è mai formale; cerchiamo di capire il momento di una cooperativa, di interpretarne gli umori, le attitudini, in qualche caso le fragilità, e forse è proprio in quest'ultimo caso, cioè proprio con chi è all'inizio, ma spinto da grande desiderio di mettersi alla prova con una società cooperativa ecco... è proprio in questo caso che cerchiamo di dare di più.

Le cooperative poi crescono, evolvono. Alcune diventano realtà davvero grandi ed efficienti e a volte, strutturandosi, si allontanano da Coop servizi, altre vi restano legate per tutta la vita.

Tuttavia, da operatore del settore, di una cosa sono certo: metter su una cooperativa oggi non è certo una scorciatoia per furbetti...

Il ruolo dei valori cooperativi

Ha un bel dire chi sostiene che noi si vive di collusione politica e di una fiscalità agevolatissima. Ciò che davvero noi cooperatori abbiamo è la coscienza che con una testa un voto, con l'utile indivisibile, con il monitoraggio costante dei nostri conti da parte delle autorità competenti (tutti stratagemmi evidenti per operare in modo spregiudicato), insieme ad altri, dicevo, che condividono le nostre stesse idee forse ce la possiamo fare, possiamo costruire qualcosa di valido, offrendo servizi rispondenti alle esigenze della nostra società e procurarci uno stipendio adeguato: adeguato, questo sì, perché il lavoro di cooperatore non deve essere marginale nè inefficiente nè per forza povero... Non possiamo accettare ghehizzazioni.

Il denaro, frutto del nostro lavoro, deve garantire dignità alle nostre vite e a quelle delle nostre famiglie, e guadagnato onestamente coniugando solidarietà con una certa redditività d'impresa, deve anzi essere motivo di orgoglio; il giusto premio per un lavoro ben fatto e per una professionalità ben spesa.

Consentitemi, in proposito, una piccola critica su un cert'altro modo di rapportarsi al denaro, piuttosto diffuso anche nel nostro mondo cooperativo: una sorta di demonizzazione, la trovo sbagliata, impastata di retorica pruriginosa e pudore infantile.

Non credo vi sia superiorità morale vicino al denaro e lontano dal denaro, così come la moralità non credo



stia a destra o a sinistra: ma certamente non sta di casa ad Arcore.

Sono convinto però che la solidarietà, l'etica e la trasparenza proprie delle donne e degli uomini che hanno scritto i centoventi anni di storia della lega delle cooperative, sono state, nel tempo, una buona bussola. Sono ancora oggi i valori fondamentali in cui crediamo e che difenderemo sempre.

Le sfide recenti

Torno e concludo con Coop servizi Como per dirvi come in questi ultimi anni abbiamo avuto, tra l'altro, il piacere di assistere le cooperative associate in alcune situazioni assolutamente straordinarie: come la svolta epocale del passaggio dalla lira all'euro e poi l'esigenza per le Coop di riconfigurarsi quando il governo Berlusconi ha imposto nuove regole al modello cooperativo. Così le abbiamo seguite nelle assemblee dei Soci per la riformulazione degli statuti in funzione del nuovo diritto societario e quindi ne abbiamo indirizzato la struttura contabile in ordine al criterio di prevalenza.

Ma Coop servizi Como si è determinata ad evolvere anche dal punto di vista tecnologico, aggiornando costantemente i propri supporti informatici, hardware e

software sempre più evoluti ed aderenti alle esigenze delle cooperative.

E con ciò si è ottenuto, tra l'altro, l'accreditamento della nostra struttura presso il Ministero delle finanze e presso la Camera di commercio per la trasmissione telematica dei dati e più in generale per l'espletamento di pratiche online.

Per tutte queste ragioni crediamo di poter guardare con una certa fiducia al futuro, con la certezza che il nostro impegno e la nostra professionalità, unita a quella dei operatori legacoop, sapranno fronteggiare adeguatamente le sfide che ci troveremo di fronte.

Tra poco, in presenza del presidente regionale di Legacoop Guido Galardi, saranno premiate cooperative storiche ancora attive nel nostro territorio ed alcuni operatori che nel tempo si sono distinti per capacità e dedizione.

A loro, ma anche a voi tutti, da parte di Coop Servizi Como, un grazie per essere qui oggi a questa assemblea provinciale, testimoni della bontà e della vitalità del nostro movimento cooperativo.

Buona fortuna.

Per aver fattivamente condiviso con noi gli ideali e i valori dell'esperienza cooperativa di Legacoop

FERRO Mario
PERRETTA Giusto
VIGANO' Renato
BERETTA Luigi
BERGAMASCHI Enzo
BIANCHI Ernesto
BOTTA Alberto
BRAMBILLA Francesco
CALABRESI Roberto
CASSINA Elio
COLOSIMO Francesco
CONFALONIERI Sergio
DELUCA Giuseppe
DIACCI Luigi
FAZIO Luigi
GANDOLFI Giuliana
GORLA Francesco
GATTI Marino
GEROSA Gino
LUCCA Luigi
MAPELLI Paolo
MONTI Bambina
PAESE Michele
PERANCIN Elio
PIFFARETTI Aurelio
REZZONICO Giuseppe
ROMANO' Stefano
RONCHINI Silvio
RONCORONI Clementino
SALDARINI Giuseppe
VANZULLI Antonio

COOPERATIVA DI ABITAZIONE COOP CASA COMO
ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA "PIER AMATO PERRETTA"
LA FRATELLANZA COOPERATIVA DI CONSUMO
COOPERATIVA CONSUMO UNIONE LIPOMO
COOPERATORE di LECCO
CIRCOLO NISCIOLANO
COOPERATIVA SAN VINCENZO
COOPERATIVA DEI LAVORATORI
COOPERATIVA DI CONSUMO LA PROLETARIA
COOPERATIVA DI PIAZZA S. STEFANO ED OLZINO
COOPERATIVA COMASCA
COOPERATIVA CONSUMO CIRCOLO FAMILIARE VERGOSA
COOPERATIVA DI STUDIO E DI RICERCA SOCIALE MARCELLA
COOPERATIVA DI CONSUMO L'UNIONE
COOPERATIVA SERVIZI 2.000
COOPERATIVA SOCIALE VECCHIA QUERCIA
COOPERATIVA EDIFICATRICE DI CASNATE CON BERNATE
COOPERATIVA DI CONSUMO TAVERNERIO
CIRCOLO COOPERATIVO DEL POPOLO
COOPERATIVA DI CONSUMO DI CADORAGO
CIRCOLO FAMILIARE COOPERATIVO
COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO SOCIALE
SOLARIA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
COOPERATIVA DI ALBATE
GERENZANA SOCIETÀ COOPERATIVA
COOPERATIVA EDIFICATRICE DI MASLIANICO
COOPERATIVA SOCIALE ARCA 88
CIRCOLO FAMILIARE VALMOREA
UNIONE CIRCOLI COOPERATIVI (UCC)
COOPERATIVA MOLTRASINA
COOPERATIVA DI CONSUMO IV NOVEMBRE

COMO
COMO
PADERNO D'ADDA
LIPOMO
COOPERATORE
CERNOBBIO
CERMENATE
VAMADRERA
MARIANO COMENSE
CERNOBBIO
COMO
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
LURAGO MARINONE
CAPIAGO
COMO
LECCO
CASNATE
TAVERNERIO
ALZATE BRIANZA
CADORAGO
VERDERIO INFERIORE
CANTU'
COMO
COMO
COMO
MASLIANICO
OLGIATE COMASCO
VALMOREA - CAVERSACCIO
COMO
MOLTRASIO
GRANDATE

ALLA MEMORIA

FRANZINI Antonio
ROSSINI Roberto
VILLA Felice

NUOVE ASSOCIATE LEGACOOOP

CAPUTO Carla
GIRARDI Barbara
DE MARCO Marco

ARTI E MESTIERI SOCIETÀ COOPERATIVA
COOPERATIVA CIRCOLO DELLE ARTI S.C.
MONDOVISIONE SOCIETÀ COOPERATIVA


COMO
MARIANO COMENSE
CANTU'



Una risorsa per il Paese

GIULIANO POLETTI

Il 9 marzo si è svolta a Roma l'Assemblea Nazionale dei Delegati della lega delle Cooperative che ha avviato il percorso verso il congresso nazionale che si terrà a fine anno. La cooperazione è una risorsa per il Paese; mutualità, *governance*, mercato, finanza al centro della riflessione



Dopo le polemiche e gli attacchi innescati dall'Opa di Unipol su Bnl - cui ha risposto facendo leva su un patrimonio consolidato di valori comuni, sul senso di responsabilità generale, sul valore dei gruppi dirigenti - Legacoop ora guarda avanti e, a partire dal ruolo che le imprese cooperative aderenti svolgono nell'economia nazionale e dai risultati che hanno raggiunto soprattutto negli ultimi dieci anni, concentra il suo impegno per rafforzarne i caratteri distintivi e migliorarne ulteriormente la capacità di risposta ai bisogni espressi dalla società.

«Le sfide del futuro - ha detto Poletti - ci chiedono un grande sforzo di innovazione per rispondere all'esigenza di coniugare l'affermazione dei valori cooperativi ed il raggiungimento di livelli di eccellenza imprenditoriale dalla quale dipenderà sempre di più la possibilità di garantire un vantaggio mutualistico ai soci».

Il nuovo Comitato provinciale di Legacoop

1. GIUSEPPE CALZATI, coordinatore provinciale
2. RENATO BRENNNA, Coop Casa Como
3. ROBERTO CALABRESI, Coop Consumo Como
4. LUIGI LUCCA, Immobilcoop
5. BAMBINA MONTI, Coop Progetto sociale
6. CARLA CAPUTO, Coop Arti e mestieri
7. LUIGI BAGGIOLI, Coop Centro servizi
8. TONINO GAGLIANO, Coop Centro servizi
9. EDOARDO RIVA, Unione circoli cooperativi
10. CLAUDIO CAPORICCI, Coop Lombardia
11. SERENA TESSARO, Unione Circoli
12. NICOLETTA BALLABIO, Coop Circolo delle Arti
13. MARCO DE MARCO, Mondovisione
14. GIORGIO CALABRESI, Coop Abitare Brianza

Eletto dall'assemblea generale delle cooperative aderenti.

Como, 11 febbraio 2006



La vicenda Unipol-Bnl

Questo impegno di analisi e di innovazione che l'organizzazione si accinge ad affrontare in vista del Congresso nazionale in programma nel prossimo autunno, è tanto più necessario dopo la crescita di attenzione sull'impresa cooperativa determinata dall'offerta pubblica di acquisto lanciata da Unipol su Bnl.

«Un'iniziativa - ha ribadito Poletti - pienamente legittima, che si poneva l'obiettivo di creare un grande gruppo bancario-assicurativo in grado di sostenere lo sviluppo cooperativo e delle pmi e di migliorare la concorrenza nel mercato; un progetto industriale, che prevedeva integrazioni e sinergie tra le diverse attività e non una speculazione finanziaria come qualcuno l'ha definita lanciando un'accusa del tutto priva di fondamento».

Ma Legacoop non intende sottrarsi all'esigenza di dare delle risposte alle domande sollevate da alcuni limiti evidenziati dall'operazione, come l'insufficiente explicitazione, fin dall'inizio, della finalità e della relazione tra il progetto e l'insieme del mondo cooperativo ed i comportamenti dei vertici della compagnia, estranei all'etica cooperativa. La reazione è stata rapida e forte: le dimissioni del Presidente e del Vicepresidente di Unipol, la determinazione delle cooperative che la controllano di assumere una più diretta responsabilità nella definizione delle scelte della società e la nomina dei nuovi vertici hanno permesso di garantire stabilità alla compagnia e di pervenire, dopo il no definitivo di Bankitalia, ad una conclusione che salvaguarda l'investimento fatto, assicura il controllo di Bnl Vita ed apre interessanti spazi per azioni comuni con la banca acquirente. Ed è su questa strada di rigore e di trasparenza che Legacoop, attraverso un confronto aperto e leale con i soci delle cooperative e con l'opinione pubblica, vuole rispondere alle domande suscitate dalla vicenda nella convinzione che in questo modo si possano porre le basi per un nuovo slancio della crescita e del protagonismo cooperativo.

L'utilità sociale della cooperazione

L'obiettivo, insomma, è quello di riaffermare che la cooperazione è una risorsa e una ricchezza per il Paese; di ribadire l'utilità sociale della cooperazione e fare sì che questa utilità sia percepita e riconosciuta dalla società nel suo complesso.

«La sfida - ha sottolineato Poletti - è estrarre il massimo valore dalla specificità della forma cooperativa, sapendo che la mutualità cooperativa trae la propria peculiarità dal fatto di essere affidata alla gestione d'impresa e che la meritevolezza sociale non è implicita nella forma societaria, ma va sistematicamente affermata nei comportamenti». Le cooperative, insomma, non possono essere "solo imprese", per quanto efficienti, perché su questa strada quasi ineluttabilmente si arriverebbe all'omologazione cioè ad essere indistinti, confondibili e quindi sostituibili. E dopo l'omologazione arriva la demutualizzazione dove i soci di oggi si appropriano più o meno velocemente di quanto prodotto dalle generazioni precedenti.

Migliorare la *governance* - La cooperativa: impresa delle donne e degli uomini

I soci di una cooperativa non possono essere paragonati agli azionisti. «Per quanto grande - ha detto Poletti - una cooperativa non è una *public company*: il grado di informazione, partecipazione, responsabilità, senso di appartenenza, sono sempre, per quanto bassi, molto più elevati rispetto a quelli di un qualsiasi piccolo azionista che si attende un dividendo dalle proprie azioni». Ciò non significa negare l'esistenza di un problema di *governance*: significa, anzi, avere consapevolezza che c'è molto lavoro da fare sul terreno del rapporto tra soci, consigli di amministrazione, manager. L'obiettivo da porsi è quello di un miglioramento della vita democratica, di una separazione delle funzioni, di un equilibrio dei sistemi di controllo interno ed esterno, di evitare le eccessive concentrazioni di potere.

«Il nuovo diritto societario - ha precisato il presidente di Legacoop - consente di sperimentare nuovi modelli di *governance* e non ci servono nuove leggi in materia: i codici di autoregolamentazione possono rappresentare gli strumenti più flessibili per perseguire e sperimentare innovazioni in questo ambito».

La cooperativa: impresa delle generazioni

La cooperativa è l'impresa delle generazioni perché è l'impresa che include, che accumula e investe, che fa del suo durare nel tempo un fattore di successo. È questo che determina il suo sviluppo dimensionale. Affermare, come qualcuno ha fatto anche recentemente, che se una cooperativa è grande non è più una cooperativa significherebbe segnare l'inizio della fine di questa esperienza. «Il metro con il quale si debbono misurare le cooperative - ha detto Poletti - è la mutualità, non c'è una 'giusta' dimensione per le cooperative come per le altre imprese; la dimensione ottimale per ogni cooperativa è quella che meglio si presta a perseguire efficacemente la missione sociale, lo scopo mutualistico».

La cooperazione: impresa della comunità

Le cooperative non delocalizzano, non possono recuperare economicità nella gestione colpendo il lavoro, ingannando i consumatori, tradendo le aspettative dei cittadini. Questi vincoli, peraltro, costringono le cooperative a ricercare altre strade per essere competitive, in ciò promuovono l'innovazione di processo e di pro-

dotto. Così come innovano i servizi alle persone concretizzano il nuovo *welfare* sostenendo la sussidiarietà.

Il rapporto con il mercato; la finanza

Se queste ed altre ancora sono le specificità da coltivare per l'impresa cooperativa, la sfida che viene dal mercato costringe a misurarsi con l'utilizzo pieno di tutti gli strumenti necessari a produrre efficienza ed efficacia senza contraddire queste specificità, anzi, esaltandole. Uno dei temi che anche la vicenda Unipol-Bnl ha contribuito a mettere al centro dell'attenzione si riferisce alla relazione tra gli obiettivi di crescita dell'imprenditoria cooperativa ed i problemi dell'autoaccumulazione, della capitalizzazione, del rapporto con la finanza. Le risposte che nel tempo si sono andate sperimentando sono diverse, dai soci sovventori alle A.p.c., dal prestito sociale alle emissioni obbligazionarie, dalle esternalizzazioni alla quotazione di *asset* immobiliari o industriali.

«Oggi - ha sottolineato Poletti - dobbiamo collegare più puntualmente questa esigenza imprenditoriale per lo sviluppo con la natura cooperativa e le sue specificità: in questa fase possiamo riprendere un confronto che anche a partire dalla vicenda Unipol-Bnl ci consente di definire nuovi orizzonti e nuove strategie». La presenza di cooperative nel capitale di diversi istituti bancari, una nuova stagione di rapporti con il sistema della banche di credito cooperativo, un nuovo impegno per la messa in rete dei diversi strumenti finanziari del mondo cooperativo possono preludere anche alla possibilità di dar vita a nuovi ed importanti strumenti finanziari finalizzati al sostegno dello sviluppo della cooperazione di Legacoop.

L'autonomia

È noto che, recentemente, Legacoop ha querelato il presidente del Consiglio perché ha parlato di rapporti con la camorra.

«È veramente grave - ha sottolineato Poletti - che un'associazione di imprese con la storia di Legacoop debba ricorrere ai giudici per difendere la propria onorabilità dagli attacchi del presidente del Consiglio, che in ogni Paese dovrebbe avere l'obbligo di rappresentare tutti e valorizzare ogni espressione della società e dell'economia: la cooperazione è una risorsa per il Paese e in questi giorni un gruppo importante di uomini di cultura ha lanciato un appello per la sua salvaguardia».

Legacoop ha sempre valutato le proposte e le politiche avendo ad unico riferimento l'interesse delle proprie cooperative e dei loro soci, ha firmato accordi, ha discusso, convenuto o dissentito, ma sempre con grande correttezza. Detto questo il tema dell'autonomia, dell'indipendenza di Legacoop rimane all'ordine del giorno.

«L'autonomia - ha precisato il presidente di Legacoop - richiede prima di tutto una capacità d'analisi, un progetto capace di definire obiettivi, di indicare una prospettiva che non dimentichi da dove veniamo, che non rinneghi la nostra storia, ma che sappia indicare un nuovo senso di marcia; l'autonomia di un'organizzazione si misura e si giudica attraverso i singoli atteggiamenti ed il complesso delle posizioni che questa esprime e non sui pregiudizi».

Sintesi della relazione di Giuliano Poletti, presidente nazionale di Legacoop.

LE PROPOSTE DI LEGACOOP PER LO SVILUPPO



La priorità dei prossimi anni sarà quella di riportare il Paese sulla strada di uno sviluppo duraturo ed in linea almeno con quello degli altri grandi paesi europei.

Bisognerà mettere in atto incisive politiche industriali e dei servizi, riprendere il cammino di risanamento dei conti pubblici, promuovere la collaborazione e l'efficienza nelle istituzioni.

Occorrerà lavorare per la costruzione di un nuovo patto sociale che sappia coinvolgere le istituzioni ed i principali soggetti della vita economica nazionale nell'identificazione e nella condivisione delle priorità. Il metodo della concertazione, accompagnato dalla verifica della effettiva rappresentatività degli attori in campo, dovranno essere gli strumenti per la definizione e il funzionamento di questo patto. Le risorse per queste politiche devono prioritariamente venire dal recupero del sommerso e dell'evasione, che oltre a determinare seri problemi di legalità e di coesione sociale, costituiscono forme insopportabili d'iniquinà tra i cittadini e di concorrenza sleale tra le imprese. Solo così si potrà ampliare la base imponibile e avviare un duraturo e credibile percorso di diminuzione della pressione fiscale e parafiscale che oggi grava sull'economia legale e ne comprime la competitività.

Crescita delle imprese ed internazionalizzazione

Imprese più grandi e competitive, in grado di aggredire e di posizionarsi sui mercati internazionali, di realizzare all'estero investimenti e alleanze, di investire in ricerca e innovazione. Per questo, occorre intervenire a sostegno di tutti i processi di integrazione tra imprese non solo di quelli realizzati attraverso fusioni societarie. A giudizio di Legacoop gli strumenti utilizzabili, da sostenere e concordare anche in ambito comunitario, sono innanzitutto:

- un uso intelligente e rigoroso della leva fiscale, agevolando per un arco temporale definito fusioni e integrazioni e premiando gli incrementi di valore delle imprese;
- una revisione profonda delle normative che, fissando soglie dimensionali, disincentivano la crescita delle imprese;
- la valorizzazione di soluzioni organizzative a rete e a filiera premiando quelle finalizzate alle innovazioni ed alla internazionalizzazione;
- il sostegno, anche di carattere finanziario, ai progetti di sviluppo della presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali.

Politiche per il Mezzogiorno

Nel mercato globale, con l'affacciarsi sulla scena di nuovi

e importanti protagonisti dell'economia, il Mezzogiorno può costituire un collegamento tra l'Europa e le nuove aree di sviluppo. Occorre assumere tutte le iniziative necessarie perché il Mezzogiorno non si presenti impreparato alla piena realizzazione, prevista entro il 2010, della zona di libero scambio euro-mediterranea in modo da poterne cogliere tutte le opportunità di crescita. Il nuovo Quadro comunitario di sostegno assegna al nostro Paese, per il periodo 2007-2013, risorse finanziarie significative, ancorché inferiori al passato a causa dell'allargamento e della riduzione del budget comunitario.

Il nuovo governo dovrà quindi valutare con attenzione le esperienze condotte e introdurre le innovazioni necessarie per gestire al meglio le risorse destinate al Mezzogiorno anche a fronte delle modifiche apportate al sistema degli incentivi che sollecitano gli operatori economici e gli istituti di credito ad assumersi maggiori responsabilità.

Liberalizzazione e deregolamentazione

Legacoop è per la piena liberalizzazione delle attività economiche e dunque chiede il superamento di tutti i vincoli e le riserve che non abbiano alla base valide ragioni di interesse generale. Nel commercio la liberalizzazione delle licenze va accompagnata da politiche di deregolamentazione che possono avere significativi effetti sul contenimento dei prezzi, come nei casi dell'erogazione dei carburanti e della vendita dei prodotti farmaceutici da banco.

Nei servizi pubblici locali la liberalizzazione va resa piena ed effettiva consentendo alle imprese private di competere a pieno titolo e a parità di condizione con i soggetti controllati dagli enti locali.

Per quanto riguarda le *utilities*, Legacoop è interessata a promuovere sperimentazioni di gestioni attraverso forme associate di utenti alla stregua di quanto avviene con successo per l'elettricità e la telefonia in grandi paesi industriali come gli Stati Uniti e il Giappone.

Il lavoro

Per favorire la competitività dell'economia regolare e per incentivare la stabilizzazione del lavoro occorre diminuire gli oneri indiretti che gravano sul costo del lavoro dipendente, a partire dalle retribuzioni più basse, e contemporaneamente proseguire più decisamente lungo la strada che porta alla chiusura dell'enorme forbice contributiva oggi esistente tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Va inoltre predisposto un sistema di ammortizzatori sociali generalizzato, a differenza di quello attualmente in vigore, che tuteli effettivamente i lavoratori per i periodi di disoccupazione involon-

DOCUMENTI

LE PROPOSTE DI LEGACOOP PER LO SVILUPPO

taria e incentivi per la ricerca di nuove occupazioni.

Le infrastrutture

Occorrerà evitare effetti di mero annuncio e concentrare le risorse disponibili per il completamento delle opere in corso di realizzazione privilegiando quelle che consentiranno di collegare meglio il paese ai mercati internazionali e di superare le attuali strozzature per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia e lo scambio delle merci. È poi necessario incoraggiare maggiormente il *project financing*. Limitate modifiche legislative possono consentire una più efficace rotazione del capitale investito e l'accesso alle realizzazioni di nuovi soggetti investitori.

I ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni

I ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni per forniture, servizi e opere hanno assunto, nel corso degli ultimi anni, dimensioni quantitative e temporali sempre crescenti. Il fenomeno, generalizzato a tutti i livelli, presenta punte di particolari gravità negli enti locali e negli enti sanitari. Legacoop chiede che sia dato seguito alla disposizione contenuta nella legge finanziaria per il 2005 relativa ai debiti dello Stato e che essa sia estesa ai debiti delle Regioni e degli enti locali, individuando nella Cassa depositi e prestiti il soggetto anticipatore senza oneri per le imprese creditrici.

Il welfare

Appare necessario rafforzare e generalizzare quegli aspetti del sistema che vedono l'Italia in forte ritardo rispetto agli altri grandi paesi europei: i servizi alla famiglia, all'infanzia e alla popolazione anziana, il sistema degli ammortizzatori sociali; il ricorso alla previdenza integrativa. Per mantenere i costi del sistema di protezione entro limiti di sopportabilità economica e di accettabilità sociale, occorre renderlo più efficiente di quanto oggi non sia eliminando sprechi ed abusi e coinvolgendo maggiormente risorse ed iniziative private, in particolare quelle del privato-sociale. In questa direzione la cooperazione aderente a Legacoop è pronta a svolgere un ruolo importante sviluppando le

preziose esperienze maturate nella cooperazione sociale, nella mutualità volontaria, nella gestione di forme di previdenza e assistenza integrativa.

La politica per la casa

Occorre che la questione abitativa ritorni come priorità nell'agenda delle istituzioni e delle forze politiche. L'offerta di alloggi in locazione a condizioni calmierate va portata nel nostro paese a valori in linea con la media europea. È un obiettivo che va perseguito attraverso la formulazione di politiche urbanistiche finalizzate, la garanzia di risorse adeguate, la definizione di incentivi fiscali in grado di attivare in forme innovative il concorso di risorse private. La cooperazione di abitanti si pone tra i soggetti principali in grado di svolgere una funzione di sussidiarietà nell'ambito di una seria politica per la casa.

La cooperazione

Come fattore di rafforzamento della coesione sociale e per i risultati raggiunti nello scorso decennio, la cooperazione costituisce una ricchezza per tutto il Paese. Il successo è nato dalle capacità imprenditoriali e dal lavoro dei cooperatori. Ma è figlio anche della originale formula della società cooperativa: la finalizzazione prioritaria al soddisfacimento dei bisogni dei soci (lo scopo mutualistico), le limitazioni nella distribuzione degli utili; l'accumulazione di patrimoni intergenerazionali indivisibili tra i soci; la tradizione della "porta aperta" che garantisce la continuità della impresa senza i traumi dei passaggi generazionali tipici dell'impresa privata a controllo familiare.

Nel corso degli ultimi cinque anni la disciplina giuridica delle società cooperative è stata profondamente riscritta salvaguardando tuttavia nel complesso i caratteri originali e distintivi della cooperazione. Tutto questo ha comportato una prolungata fase di incertezza per tutte le cooperative e per tutti i cooperatori.

La cooperazione deve ora poter contare su un quadro giuridico stabile e sicuro. Chiuso il tempo dell'incertezza, la prossima legislatura dovrà servire a sperimentare con serenità l'intero corpo delle nuove discipline provvedendo senza stravolgimenti a quei miglioramenti che la sperimentazione potrà suggerire.